

L'Azerbaigian termina l'operazione nel Karabakh, fondamentale l'aiuto dei peacekeeper russi

L'operazione "anti-terroristica" lanciata dall'Azerbaigian è già praticamente conclusa, perché Baku ritiene di aver raggiunto gli obiettivi. L'opera di peacekeeping e di assistenza umanitaria delle forze di pace russe ha agevolato il cessate-il-fuoco e l'evacuazione dei civili.

Cessate il fuoco, ha vinto l'Azerbaigian

Secondo quanto comunicato dal Ministro della Difesa azero, alle ore 13 di mercoledì le forze nazionali hanno terminato l'operazione "antiterroristica" localizzata nel territorio del Karabakh. L'azione di forza era stata intrapresa appena il giorno prima, ma il tempo è stato sufficiente a convincere l'autoproclamata Repubblica dell'Artsakh ad abbandonare ogni resistenza.

Come dichiarato dal presidente azero Ilham Aliyev, una delle condizioni per cessare il fuoco era proprio quella che i combattenti armeni dell'Artsakh posassero le armi. Così è stato, e l'Azerbaigian ha affermato di aver ottenuto una vittoria totale. Non vedendo alcun aiuto militare dall'esterno, i vertici locali del Karabakh hanno compreso che non c'era nulla da fare, se non cercare almeno di salvare la popolazione. Proprio il trattamento dei civili è stato il tema che ha alienato a Baku le simpatie di una parte della comunità internazionale, che ha invece concesso supporto (almeno morale) agli armeni.

La popolazione civile era infatti in un condizione di crisi umanitaria già da molto tempo a causa del blocco del [corridoio di Lachin ad opera degli azeri](#). La Comunità degli Azeri in Occidente si è lamentata con Washington perché gli USA, invece di esaltare l'integrità territoriale e sovrana di uno Stato, in questo caso l'Azerbaigian, contraddicono la loro classica posizione a proposito della [lotta al terrorismo](#). La Comunità dunque chiede al governo americano di appoggiare il ritorno degli azeri espulsi dalle terre occupate dagli armeni.

Verso l'accordo

Gli armeni sembrano aver accettato la condizione principale posta dagli azeri, quella che le loro forze regolari e le formazioni autonome consegnino le armi e abbandonino le postazioni di combattimento. Dopo di che, le forze regolari di Erevan dovranno lasciare il territorio del Karabakh e quelle irregolari dovranno sciogliersi. A monitorare il rispetto dei suddetti punti ci sono anche le forze di [peacekeeping di Mosca](#).

Il passo successivo sarà la reintegrazione dell'Artsakh nella giurisdizione azera, secondo i dettami della costituzione e delle norme vigenti in Azerbaigian. Il governo di Baku, per voce del consigliere presidenziale alla politica estera Hikmet Hajiyev, ha detto di essere disposto a firmare un accordo di pace con Erevan entro la fine di quest'anno. In questa maniera i vertici politici armeni farebbero il passo più significativo: ufficialmente, con la loro firma, riconoscerebbero l'integrità territoriale dell'Azerbaigian, inclusa la Regione Economica del Karabakh. Inoltre si impegnerebbero a non "[interferire più negli affari interni di Baku](#)", ha aggiunto Hajiyev, che ha lodato il contributo russo alla normalizzazione delle relazioni reciproche con fra Baku e Erevan. Ha anche detto di apprezzare il contributo dato dall'Unione Europea al processo negoziale.



Il portavoce della Commissione [Peter Stano](#) ha espresso al governo di Erevan la speranza che il cessate-il-fuoco venga pienamente rispettato e ha dichiarato che il caso è seguito "con molta attenzione" dalla UE. Ha aggiunto che i Paesi membri decideranno i prossimi passi da fare man mano che la situazione si sviluppa.

